

Presentazione del box Brilliant Classics 9176 “John Cage – Piano music”

Negli anni che vanno dal 1933 al 1952 Cage, oltre alla produzione per pianoforte preparato, scrive numerose composizioni per pianoforte tradizionale.

Le troviamo tutte nel 1° CD di questo cofanetto ad eccezione di “Four Walls” e “The Seasons” che si trovano nel precedente box dedicato a Cage [Brilliant Classics 8850].

Nei primissimi brani come “Three easy pieces” del 1933 o “Metamorphosis” del 1938 osserviamo un Cage ancora alla ricerca di una propria identità compositiva, ma già con “Two pieces” del 1946 o con “Seven haiku” del 1951 appare chiarissima la raffinata poetica del Maestro americano.

Il 2° CD contiene l'omaggio forse più sentito di Cage a Satie. Nel 1944 nasce infatti la trascrizione per due pianoforti di “Socrate” (1918) - *Drame symphonique en trois parties* - di Erik Satie.

Una elaborazione di straordinaria purezza dove la musica di Satie assume una luce nuova, quasi metafisica a volte, grazie all'efficace gioco timbrico dei due pianoforti.

Nel 1969 Cage ritorna su “Socrate” con “Cheap imitation”, un brano per solo pianoforte ove rimodella tutti gli stilemi strutturali, ritmici, fraseologici e psicologici del lavoro di Satie in una lunga linea melodica (rigorosamente in tre movimenti) da lui reinventata.

Con “Etudes Boreales” (3° CD) del 1978 Cage assegna lo stesso titolo ad una composizione pianistica e una violoncellistica.

Il comune denominatore fra le due versioni (solo per semplificare!) è dato dal numero delle “battute”.

La versione pianistica indaga sulle molteplici possibilità vibratorie dello strumento, con suoni naturali, pizzicati, sfregati, armonici o rumori molto diversificati prodotti dentro o fuori la cordiera anche con l'uso di bacchette di vario genere più consone al bagaglio culturale ed esecutivo di un percussionista.

La versione per violoncello conduce l'interprete in una profonda immersione di spericolato virtuosismo strumentale, dove suoni crescenti o calanti di un quarto di tono entrano in conflitto, ma nel contempo si integrano, con i suoni naturali.

Cage contempla infine l'esecuzione simultanea delle due versioni; un libero gioco di alto prestigio ma sempre guidato da capillari e lucide indicazioni dell'autore.

Un mondo nuovo, certo dissacrante, ma di grande mobilità espressiva.

Giancarlo Simonacci